

La guerriglia no vax Assalto a un pronto soccorso nella notte, 4 feriti. Duello tra Pd e Meloni

Cortei, stretta sui violenti

Draghi chiede più verifiche sulla sicurezza. Dodici arresti per gli scontri

di **Rinaldo Frignani** e **Florenza Sarzanini**

La strategia deve cambiare e da Palazzo Chigi arriva la stretta sui violenti. Dopo i fatti di Roma il premier Draghi chiede più verifiche sulla sicurezza prima del via libera ai cortei. Per la guerriglia no vax tredici arresti e nella notte assalto a un pronto soccorso.

da pagina 2 a pagina 7

Il premier: «Quattro facinorosi non possono tenere in scacco le istituzioni». Le telefonate con Lamorgese per capire gli errori

La linea di Draghi dopo le violenze Stretta sui cortei: verifiche e difesa dei luoghi a rischio

Il capo del governo
«Lo Stato c'è e fermerà gli estremismi». Per mercoledì convocato il comitato al Viminale

Il retroscena

di **Florenza Sarzanini**

Le immagini ritenute intollerabili sono quelle dei manifestanti che sabato sera a Roma assaltano il portone della Cgil, entrano negli uffici e poi si mostrano nei video trasmessi via social. Si vantano per la conquista, rivendicano di aver portato a termine l'attacco. Istantanee di una giornata nera che il pre-

sidente del Consiglio Mario Draghi ha voluto stigmatizzare in maniera netta. Perché «non può passare l'idea che quattro facinorosi tengano in scacco le istituzioni». La linea è tracciata: adesso la strategia deve cambiare, il sistema di prevenzione — questa la posizione di Palazzo Chigi — deve essere più incisivo e attento. Il via libera alle manifestazioni dovrà arrivare dopo una valutazione rigorosa dei rischi, limitando al massimo i cortei. Nessuna limitazione a chi vuole esprimere dissenso, ma le regole dovranno impedire che la situazione degeneri, «dimostrare che lo Stato c'è e interviene per contrastare i violenti, per stroncare gli estremismi e le iniziative di chi mira a creare tensione e

instabilità».

La sottovalutazione

Il presidente del Consiglio ha parlato in queste ore con la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, con il sottosegretario delegato Franco Gabrielli, con i collaboratori più stretti. Nessuno ha potuto negare gli errori e le sottovalutazioni. Perché il dispositivo di sicurezza messo a punto in vista della manife-



stazione di sabato in piazza del Popolo a Roma prevede-va che i partecipanti potessero essere al massimo tremila e invece le forze dell'ordine si sono trovate a fronteggiare oltre diecimila persone, e centinaia di loro sono sfuggite al controllo. Ma anche perché molti «obiettivi sensibili» sono rimasti scoperti, nessuno ha evidentemente ritenuto indispensabile proteggere le sedi sindacali con i mezzi blindati nonostante il leader romano di Forza Nuova Giuliano Castellino avesse detto di voler arrivare proprio alla Cgil e minacciato dal palco: «Stasera ci prendiamo Roma».

La mobilitazione

Come è possibile — ci si chiede a Palazzo Chigi — che non siano state intercettate le intenzioni dei leader di Forza Nuova, degli estremisti di CasaPound che partecipavano alla manifestazione, quelle dei cittadini no vax e no green pass che, richiamati attraverso i social network, hanno voluto esprimere la propria rabbia partecipando all'incursione squadrista alla Cgil e al tentativo di arrivare fino alla sede del governo oppure a Montecitorio.

Le nuove proteste

I prossimi giorni si annunciano difficili per la gestione

dell'ordine pubblico. Oggi i sindacati di base saranno in piazza per uno sciopero generale, altre mobilitazioni di no vax sono state programmate e annunciate attraverso i social network e i messaggi spediti con Telegram. Venerdì 15 ottobre scatta l'obbligo di green pass per tutti i lavoratori, la protesta potrebbe coinvolgere numerose città. Ecco perché il capo della polizia Lamberto Giannini ha già sensibilizzato — come ormai accade quasi quotidianamente — le questure «alla massima attenzione di tutte quelle aree di malcontento» che potrebbero pianificare azioni eclatanti, ma anche aggregare personaggi che mirano a fomentare le paure e le contestazioni dei cittadini. E la ministra Lamorgese ha convocato per mercoledì un comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza che servirà ad analizzare che cosa non ha funzionato sabato, ma soprattutto a fornire indicazioni per evitare che si ripetano situazioni analoghe alle forze dell'ordine e agli apparati di *intelligence* che hanno tra i compiti primari il monitoraggio degli ambienti più pericolosi per la sicurezza nazionale e la possibilità di portarli a termine con strumenti adeguati.

I cortei

Durante la fase acuta della pandemia erano stati vietati i cortei e consentiti soltanto i sit-in all'aperto con mascherine e distanziamento, comunque in casi davvero particolari. Adesso che la situazione sanitaria sembra uscita dalla crisi grave si era deciso di accogliere alcune richieste di svolgimento dei cortei. Un «allentamento» che si è deciso di rivedere drasticamente. E anche le autorizzazioni alle manifestazioni statiche potranno essere rilasciate soltanto con garanzie reali di rispetto delle regole da parte degli organizzatori. Si dovrà valutare se il luogo richiesto sia adeguato, se ci siano possibili vie di fuga in caso di scontri e possibilità di presidiare le vie limitrofe in modo da impedire a chi protesta in maniera violenta di andare altrove. E, sempre, dovrà essere stilata la lista dei luoghi che potrebbero essere presi di mira da chi protesta, predisponendo un cordone di protezione. Se si riterrà che non ci siano le condizioni per garantire la sicurezza, la manifestazione dovrà essere vietata impedendo in ogni modo a chi ha presentato richiesta di riuscire comunque a scendere in piazza.

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto

Migliaia di persone sabato pomeriggio in piazza del Popolo, a Roma, per contestare l'estensione dell'utilizzo del green pass come misura per contenere la diffusione del coronavirus e riaprire. Da qui si è in seguito staccato un gruppo che ha dato il via alle violenze (foto Imago)